



L'omaggio a Faber Con Eugenio Finardi ritorno agli anni '70 nel nome di De André

OSPITALETTO Un doppio successo. Non solo per l'apprezzata esibizione dei Mille Anni Ancora, gruppo-tributo (di lusso) a Fabrizio De André, in scena l'altro ieri sera in piazza Roma, a Ospitaletto. Ma anche per la tregua concessa dal maltempo che ha risparmiato la numerosa platea in rigoroso ascolto, salvo poi irrompere con pioggia fastidiosa, ma solo a concerto ormai terminato.

Il pubblico non ha risparmiato applausi anche all'ospite Eugenio Finardi, chiamato sul palco anche in ricordo della collaborazione con l'indimenticato Faber, di cui negli anni Settanta aprì alcuni concerti. Finardi ha proposto alcuni brani già reinterpretati nel corso della sua carriera come «Geordie», «Fiume Sand Creek», «Verranno a chiederti del nostro amore» e «Dolcenera», quest'ultima in una versione non felicissima, per la quale lo stesso cantante si è scusato con gli spettatori. Che gli hanno perdonato l'approccio non molto brillante alle canzoni di De André, in termini di resa e affiatamento, nonostante la sua timbrica vocale inconfondibile che, sulla carta, poteva offrire un diversivo interessante.

Nel gruppo Mille Anni Ancora figurano tre elementi storici che hanno suonato per parecchi anni con De André: il bresciano (ma di origini veneziane) Giorgio Cordini alla chitarra e al bouzouki, nonché raffinata anima narrante della band, il batterista sempre in gran forma Ellade Bandini, e Claudio Pascoli ai fiati, il quale ha sostituito Mario Arcari solitamente presente nelle esibizioni del gruppo. Alla voce, assai simile a quella dell'artista genovese, il bravissimo Alessandro Adami, rigoroso per interpretazione, intensità e intonazione, in grado di regalare emozioni forti insieme a tutti i suoi compagni di viaggio ad un pubblico entusiasta.

Il gruppo si è specializzato in passato nella rilettura filologica di alcuni particolari concerti di Fabrizio, come quello proposto nei teatri durante la stagione '92-'93, o il famoso spettacolo al Brancaccio nel 1998. Da un repertorio immenso sono così stati estratti «La guerra di Piero», «Il gorilla», «Franziska», «Bocca di rosa», «Il pescatore», «Andrea», «Creuza de mà», e tanti altri che hanno lasciato il segno in due ore di spettacolo. Fin dal nome del gruppo, Mille Anni Ancora suona di buon auspicio per tramandare l'arte di Faber ancora per molto tempo. Soprattutto se il livello della proposta è come quello ascoltato a Ospitaletto.

Andrea Croxatto